

Cara Unità

Non solo D'Ambrosio... ossia le continue offese del centrodestra

Cara Unità, da oltre sei anni siamo costretti, noi popolo della Sinistra, a sentire e a subire le oscenità provenienti da sedicenti membri che siedono in Parlamento quali deputati o senatori (un tempo come maggioranza ed oggi come opposizione) e che, cresciuti all'alta scuola di educazione e signorilità del loro capetto, osano offendere durante una seduta del Senato e in ogni circostanza che loro capitano, senza provare la benché minima vergogna! Mi domando e vorrei averne risposta: ma è possibile tenere un simile comportamento e non essere espulsi, non solo dall'aula ma dall'incarico?

Lidia Matranga

Io, cattolico, chiedo: perché la Chiesa si è chiusa a riccio?

Cara Unità, sono un giovane credente educato cristianamente dalla mia famiglia sono un capo Scout del-

l'Agesci, e mi sento appartenente alla chiesa cattolica. Voglio esprimere come tale un apprezzamento all'Unità per aver pubblicato l'intervista di Diego Novelli a Monsignor Bettazzi; ma soprattutto vorrei tramite queste poche righe dire al vescovo emerito di Ivrea: «Grazie, Grazie, Grazie» in un momento di grande incertezza e confusione sotto tutti i punti di vista le sue parole hanno illuminato e rincuorato le mie convinzioni per una apertura al dialogo, al confronto, così come ci hanno insegnato Papa Giovanni e Giovanni Paolo II con le sue iniziative per gli incontri inter religiosi. Ma perché la Curia romana è ritornata così chiusa e partigiana? È proprio chiusa la stagione del concilio Vaticano II? Perché l'Unità non fa parlare altri uomini di chiesa, parroci, vescovi e magari anche qualche cardinale che ci dicano le cose che ci ha detto Mons. Bettazzi? Noi popolo di Dio ne avvertiamo il bisogno

Oliviero Alotto, Torino

Le pensioni ballerine, il sistema-Italia e le maestre «usurate»

Cara Unità, la questione pensioni è all'ordine del giorno dell'agenda politica italiana. Sappiamo bene cosa è scritto nel programma dell'Unione. Ma quali sono in realtà le condizioni reali, materiali che si ritrovano in tanti luoghi di lavoro? Molte persone che scrivono non conoscono l'effettiva realtà. Persino nella «rossa» Toscana dove domina tuttora il modello della piccolissima impresa, si ritrovano assai frequenti casi d'infortuni e nuove forme di malattie professionali. Recenti studi Osce mostrano un dato che spazza il via il senso

comune di tanti opinionisti, sulla quantità di ore lavorate per addetto in Italia, collocandoci ben in alto nella graduatoria per produttività e ore lavorate nei paesi più industrializzati. Un possibile motivo di salvaguardia sul fronte dell'età pensionabile potrebbe arrivare dal tema dei lavori usuranti. Chi scrive conosce bene il mondo del lavoro per propria attività lavorativa, ricerca, studi e confronti con i medici del lavoro, direi quotidianamente impegnato nel campo della tutela della salute dei lavoratori. Mi rivolgo all'unico onorevole eletto a Pistoia, sen. Lido Scarpato, perché si adoperi in Parlamento per quello che successivamente aggiungo. L'on. Pierferdinando Casini ha testualmente affermato ad una trasmissione televisiva: «Non vorrete mica inserire le maestre tra i lavori usuranti?». Mostrava la sua totale non conoscenza di quel mondo con quell'affermazione. Vorrei dire a chi si accinge a varare una tal possibile tabella dei lavori usuranti, che rischiamo appunto una scarsa considerazione «usurante» di tali mestieri. Basterebbe leggere le cartelle cliniche delle tante insegnanti degli asili nido, che oramai cinquantenni mostrano un'evidenza di problemi muscolo-scheletrici tali da far invidia a tanti lavori di facchinaggio. Avviene perché, per anni continuamente sollevano e prendono in collo bambini piccolissimi, da appena tre mesi a tre anni; per cambiarsi sui fasciatoi, dar loro cibo, giocarci assieme o semplicemente una coccola colma di carezze, con tutto l'amore per questi piccoli. Oppure dal punto di vista d'altre problematiche quali: lo stress e le evidenti problematiche legate alle corde vocali. Dubito fortemente che questa categoria di donne (sono la quasi totalità) riuscirà a trovare la giusta considerazione a dispetto della tutela della parte debole del mondo del lavoro, quello femminile,

che spesso è demagogicamente richiamata, per poi non essere mai tutelata.

Alberto Zoppi
Servizio Prevenzione e Protezione
Comune Pistoia

È sbagliato contrapporre padri e figli

Cara Unità, appartengo alla razza oggi tanto vituperata di quelli e quelle che sono andati in pensione a meno di sessanta anni, per l'esattezza a 58 con 37 di contributi. Oltre a cercare di crearmi dei pesanti sensi di colpa mi si dice che se avessi accettato di andare in pensione, che so, a sessantuno anni con 40 di contributi, avrei facilitato il futuro pagamento della pensione ai giovani di oggi. Osservo: 1) tutti i giovani di oggi andranno in pensione con il sistema contributivo, avranno cioè alla fine del lavoro una pensione direttamente proporzionale ai contributi finora versati; 2) un buon quarto dei giovani di oggi lavora per degli stipendi inferiori ai 1000 Euro/mese e contributi corrispondenti; 3) una buona metà dei giovani che lavorano non viene assunta come dipendente, ma come collaboratore, lavoratore interinale, partita Iva, cocco, socio di cooperative di comodo e via imbrogliando, con contributi previdenziali ancora più ridicoli; 4) molti dei giovani lavoratori di oggi effettuano lavori discontinui e naturalmente non hanno contribuito alcuno durante i periodi di non lavoro. Quindi, a prescindere dallo scandalo del mio pensionamento precoce, ripeto con 37 anni di contributi, la grande maggioranza di questi giovani avranno pensioni di fame perché le loro paghe e i loro contribu-

ti sono oggi di fame. Infine molti, troppi, dei ragazzi e ragazze di oggi, proprio perché sono trattati come ho descritto, continuano a vivere in casa dei genitori pensionati precoci che naturalmente dovrebbero vergognarsi perché li aiutano a sopravvivere e ancora di più vergognarsi-questo vale soprattutto per le donne pensionate precoci-perché con la loro pensione mantengono genitori ultraottantenni, anch'essi vergognosi perché hanno la pensione sociale. E se non ci vergognassimo più, anzi un pochettino ci incazzassimo?

Maurizio Angelini di Cadoneghe

Il Pd alle donne, ma non facciamo i «bacchettoni»

Cara Unità, le donne saranno il 50% dell'assemblea costituente del Partito democratico: in linea di principio sono d'accordo anche se non ne farei un problema di genere, è un problema di capacità e serietà delle singole persone, diamo a tutti le stesse opportunità poi saranno le capacità dei singoli a fare la differenza al di là del sesso, della fede e dei costumi personali; evitiamo per eccesso di senso di colpa nei confronti di qualcuno di diventare anche noi dei «bacchettoni». Non fermiamoci alla forma ma puntiamo sulla sostanza perché di altri venditori di fumo non ne abbiamo proprio bisogno.

Claudio Gandolfi, Bologna

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Tanto rumore per nulla

ENRICO MORANDO

SEGUE DALLA PRIMA

Che però Governo e maggioranza scelgano coscientemente di appendere la loro esistenza all'approvazione o alla reiezione di norme del tutto insignificanti per la totalità dei cittadini italiani, questo non può e non deve passare sotto silenzio, né essere accettato come cosa «normale». Prendiamo il caso delle ultime due «drammatiche» votazioni al Senato. La prima, ha avuto per oggetto il seguente, preciso quesito: credono i senatori che l'imparzialità del giudice sia meglio tutelata se, dopo aver fatto per un po' il pubblico ministero a Roma, viene trasferito a Frosinone (cioè, in una Provincia diversa), o a Velletri (cioè, in un diverso circondario)? Ammetto di aver esagerato, quando ho detto che alla totalità dei cittadini italiani non può minimamente interessare la risposta al quesito. Non escludo infatti che per i familiari del magistrato trasferendo, la questione possa avere qualche rilievo, peraltro limitato dall'esistenza dei moderni mezzi di locomozione e dalla possibilità dei

magistrati di evitare i trasferimenti nelle ore di punta del traffico (la flessibilità degli orari di lavoro ha i suoi vantaggi). Faccio parte di quel 50% del Senato che ha risposto: meglio Velletri. Ed è stata sconfitta da chi ha perentoriamente affermato: meglio Frosinone. Entusiasmo del centrodestra alle stelle. Il centrosinistra, umiliato e sconfitto, alla ricerca della riscossa. L'occasione verrà di lì a poche ore, e sarà offerta dalla possibilità di rispondere, col voto, ad un altro quesito di portata epocale: fermo restando che, per la prima volta, i Consigli degli ordini degli avvocati potranno trasmettere ai Consigli giudiziari un rapporto sui magistrati di cui il Csm dovrà tenere conto nelle decisioni sulla carriera (un'innovazione vera, di cui al Senato ha parlato il solo Cesare Salvi, in un tanto va-

giudiziari, o no? La maggioranza dei senatori - tra i quali il sottoscritto, per mera disciplina di gruppo - ha risposto no. Come nel primo caso, ma a parti invertite, è successo di tutto: il rappresentante del governo ha parlato esplicitamente di crisi di governo evitata, subito imitato da autorevolissimi leader di maggioranza. L'opposizione, se possibile, ha fatto quasi di meglio: invece di mettere in evidenza l'assurdità del comportamento della maggioranza - così paralizzata dai suoi interni contrasti da annegarsi in un bicchier d'acqua - ha enfatizzato il significato del voto, fino a trasformarlo nella causa per l'abbandono dell'Aula (l'Aventino: gli avvocati dentro o fuori i Consigli giudiziari come democrazia o fascismo). Vedo già le espressioni di compiacimento di molto leader del cen-

Non è normale che Governo e maggioranza scelgano di appendere la loro esistenza all'approvazione o reiezione di norme del tutto insignificanti per i cittadini

no quanto lodevole sforzo di far rinviare i contendenti), potrà un rappresentante degli avvocati essere membro dei Consigli

trocinistra e del centrodestra: questo Morando è così stupido che non sa capire quando una questione di poco conto diventa



un simbolo, una bandiera. Ma cosa dire dello stato di due schieramenti che - avendo di fronte problemi drammatici (nella fattispecie: per il servizio giustizia, in Italia, spendiamo più degli altri, in rapporto al Pil, e ne ricaviamo performances decisamente peggiori) - riescono a scontrarsi fra loro, e al loro interno, su questioni di lana caprina, al più capaci di attrarre l'attenzione delle componenti più chiuse e retrive di questa o quella corporazione?

Il centrodestra, lo sappiamo, si comporta così perché è ossessio-

Il centrodestra è ossessionato dall'obiettivo di votare domattina Meno chiaro l'atteggiamento del centrosinistra. Dobbiamo concentrarci sui nodi più duri e in modo del tutto trasparente

nato dall'obiettivo di rivotare subito, domani mattina.

Dopodomani, infatti, la leadership di Berlusconi potrebbe di-

ventare controversa. Ecco perché enfatizza anche le sciocchezze: pensa che tutto possa svolgersi la funzione di una buccia di ba-

nana. Meno intelligibile - ma sarà certamente un limite mio - è invece l'atteggiamento del centrosinistra: se si vuole evitare la rottura bisogna concentrarsi sui nodi più duri, in modo del tutto trasparente.

Così, se riusciremo a scioglierli, sarà vero rilancio. E se non ci riusciremo, saranno chiare le cause - e ben individuati i ruoli assunti dai protagonisti - del contrasto. Così che le conseguenze da trarne, per l'assetto con cui andare all'inevitabile voto anticipato, saranno quasi ovvie.

Una firma per la riforma

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Quanto ai contenuti, eliminare le candidature multiple è certamente un passo doveroso. Cambiare la destinazione del premio di maggioranza al Senato dalle singole regioni a livello nazionale servirebbe ad evitare conseguenze che definirei, con un eufemismo, curiose. Infine, destinare il premio di maggioranza alla Camera al partito che ottiene più voti dovrebbe, il condizionale è d'obbligo, incoraggiare a formare qualcosa di più e di meglio delle attuali coalizioni eterogenee e, sicuramente, sfiderò l'ira (e il ricatto) di Mastella e le preoccupazioni dei nanetti del centro-sinistra, a ridurre il numero

dei piccoli partiti e a ridimensionarne il potere spesso del tutto sproporzionato rispetto al consenso elettorale.

Per quanto la mia posizione generale in materia di referendum sia che si tratta di uno strumento costituzionale dotato di una sua autonomia ed efficacia anche decisionale, non, dunque, semplicemente, uno stimolo, so, anzi, sappiamo tutti, almeno tre cose. Primo, che, comunque, per quanto politicamente «trasversale» (questa è una buona notizia, soprattutto se la trasversalità si riversasse nella ricerca di una buona legge elettorale) nella raccolta delle firme, il referendum può ancora essere fatto fallire, nullificato dalla chiamata ad opera di alcuni partiti ad una opportunistica astensione. Non mancano i pre-

cedenti, come nel 1999 e nel 2000. Secondo, che il Parlamento mantiene, entro certi limiti, peraltro non strettissimi, la facoltà di riformare l'esito a condizione che non stravolga gli obiettivi dichiarati, perseguiti e, eventualmente, conseguiti dai referendari. Terzo, che se lo «stimolo/pungolo» funziona (sse), il Parlamento avrebbe ancora la possibilità di scrivere e di approvare una legge elettorale prima del fatidico periodo 15 aprile-15 giugno 2008 quando dovrebbe svolgersi il referendum. Contate e certificate le firme e dichiarati ammissibili i quesiti, potremmo attenderci una accelerata sul fronte della riforma elettorale, una sorta di vampa riformatrice. Purtroppo, le premesse non sono promettenti. Il ministro Vannino Chiti ha fat-

to, credo, più volte, il suo giro delle molte chiese partitiche, ma di punti di convergenza ne ha registrati abbastanza pochi e non tutti buoni. Infatti, se la convergenza dovesse prodursi soltanto su una legge proporzionale che piaccia a tutti perché

I riformatori parlamentari sanno che la pistola referendaria è carica e utilizzabile: adesso devono mostrare di saper fare una buona legge per migliorare i rapporti fra elettori ed eletti

tutti salva, allora, meglio lasciare perdere, e soprattutto non effettuare nessuna convergenza

mento, ma è anche vero che il governo e persino il capo del governo Prodi si erano trovati in

prima linea a denunciare il porcellum come «anti-democratico, incostituzionale, antipatriottico». Dunque, non sarebbe affatto riprovevole se il governo stesso, attraverso il suo ministro competente, delineasse i punti fermi di una buona riforma (da parte mia continuerò a tessere l'elogio del doppio turno francese in collegi uninominali) e poi la sottoponesse all'esame delle apposite Commissioni Affari Costituzionali. Semplicità e trasparenza potrebbero indurre a consigli e propositi, non soltanto buoni, ma anche incisivi e riformatori. Altrimenti, il discorso riprenderà, a referendum consumato, da posizioni ancora meno favorevoli ai piccoli partiti.

In conclusione, mi pare opportuno sottolineare che, anche se

qualcuno minaccia la crisi di governo se venisse toccata la sua rendita di posizione, la sua è un'arma spuntata. Non ci sarà, ha autorevolmente garantito il Presidente della Repubblica, che sa e può, nessuno scioglimento anticipato se il Parlamento non avrà per tempo proceduto all'approvazione di una nuova e decante legge elettorale. Dunque, i riformatori parlamentari hanno le spalle opportunamente coperte. Sapendo, poi, che la pistola referendaria è davvero carica e utilizzabile, adesso debbono dimostrare di sapere scrivere e fare approvare una buona legge elettorale che serva a migliorare i rapporti fra elettori e eletti e a eleggere bene il Parlamento. Non mi pare un compito, né tecnicamente né politicamente, difficile.